



Città di Minturno
Medaglia d'Oro al Merito Civile



Minturno-Scauri
Bandiera Blu
2021 – 2022 - 2023

Minturno Scauri *Percorsi di storia, archeologia, natura e gastronomia*



Numeri utili

COMUNE - CENTRALINO

0771.66081

COMANDO POLIZIA LOCALE

0771.660046

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE - MINTURNO

0771.614988 – 351.7035878

CARABINIERI - MINTURNO

0771.65181

CARABINIERI - SCAURI

0771.683022

DELEGAZIONE COMUNALE – SCAURI

(MERCOLEDI H 9-12,30; GIOVEDÌ 15,30-17,30)

0771.1978065

DELEGAZIONE DI SPIAGGIA - SCAURI

0771.681209

UFFICIO IAT SCAURI - ARENA MALLOZZI

(15 GIUGNO – 15 SETTEMBRE)

0771.1978099

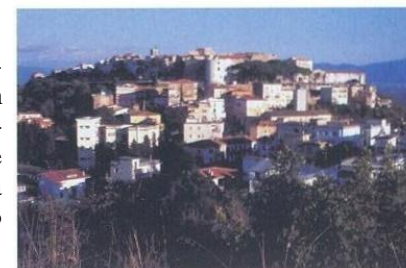
Aspetti geografici ed economici

Un territorio policentrico

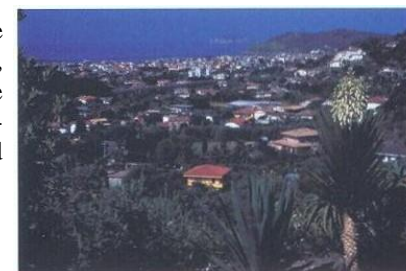
Il Comune di Minturno è situato nel golfo di Gaeta, in provincia di Latina. Si trova a poca distanza dalle rinomate Terme Vescine di Suio-Castelforte, dalla famosa Abbazia di Montecassino e dalle affascinanti Isole Pontine, raggiungibili dal vicino porto di Formia. Minturno confina a nord con i Comuni di Spigno Saturnia e di Coreno Ausonio (Frosinone), ad est con quello di Santi Cosma e Damiano e con la Regione Campania, a sud con il Mar Tirreno, ad ovest con i Municipi di Spigno Saturnia e di Formia.

Difeso alle spalle dai Monti Aurunci, il comprensorio minturnese si estende per circa 42 chilometri quadrati e vanta un tratto di costa di quasi 7 chilometri, racchiuso tra l'Area Protetta Regionale di Giànola-Monte di Scàuri e la foce del Garigliano. Il Municipio pontino, Medaglia d'Oro al Merito Civile per i danni subiti e per le oltre 700 vite umane sacrificate nella seconda guerra mondiale, conta 20.215 abitanti (dicembre 2021). Il Comune è costituito dal capoluogo Minturno (*Traetto* fino al 1879), dalle località turistiche di Scàuri e di Marina, dalle frazioni collinari di Tufo, Tremensuòli, Santa Maria Infante e di Pulcherini.

La sua vocazione turistica è antica e si basa sulle varie risorse del proprio territorio, composto dalla zona costiera e da quella collinare. La conferma giunge dal ritrovamento, sulla fascia litoranea, di rovine di ville romane e dal legame con 2 personaggi dell'epoca repubblicana: i consoli Caio Mario e Marco Emilio Scauro. I centri costieri di Scauri e di Marina sono presi d'assalto, d'estate, da migliaia di villeggianti. Alla discreta ricettività alberghiera si affiancano la presenza di vari campeggi e la rilevante offerta rappresentata da alloggi privati (disponibili anche in bassa stagione).



1. Minturno - Panorama



2. Scauri - Litorale



3. Scauri - Parco Regionale - Grotta Azzurra

Nella baia di Scauri, presso il Monte d'Oro sono attivi un porticciolo turistico, dotato di circa 100 posti-ba rca, ed una serie di pontili galleggianti, in grado di ospitare altrettante imbarcazioni. Un ulteriore punto di attracco è costituito dalla foce del Garigliano. Le frazioni collinari si propongono come mete alternative al turismo balneare, ideali per un contatto diretto con la natura.

Il comprensorio turistico di Minturno-Scauri (Bandiera Blu 2021-2022-2023) si presenta anche come fiorente realtà economica, basata soprattutto sul commercio e sull'agricoltura. Circoscritta è l'attività industriale. Nell'area costiera operano oltre 200 esercizi in sede fissa che danno vita ad un vero e proprio "centro commerciale naturale". Mercati settimanali si svolgono il mercoledì (a Scauri) ed il sabato (a Minturno). Nelle zone interne ed in collina sviluppata è la coltivazione in serra e consistente risulta la produzione di olive, agrumi, uva e ortaggi.

La duplice connotazione marinara-collinare del comune pontino si riflette anche nella gastronomia, dove primeggiano piatti a base di pesce e minestre di legumi, ben supportati da prodotti caseari, in primis la mozzarella di bufala della vicina "scuola campana".

Per quanto riguarda l'artigianato, vanno ricordate, infine, le lavorazioni in legno, in cotto ed in ceramica, retaggio di antichi mestieri, un tempo molto diffusi.

Collegamenti

	Autostrada del Sole — A1 Uscita a Cassino (FR) - raccordo con la SR 630 Ausonia oppure Uscita a Capua (CE)- raccordo con la Statale 7 Appia A 56- Tangenziale di Napoli- raccordo con la Statale 7 Quater Domitiana
	Strade Statali: 7 Appia, 148 Pontina, 213 Flacca (da Roma-Latina) 7 Quater Domitiana, Appia (dal Casertano) 630 Ausonia (da Cassino)
	Linea Ferroviaria Roma-Formia-Napoli - Stazione di Minturno/Scauri

Cenni storici

Da Minturnae a Minturno

Nei pressi del fiume Garigliano, che divide il Lazio dalla Campania, sorgono i resti dell'antica *Minturnae*. Città alleata dei Sanniti, si schierò contro Roma e si unì (con *Pirae*, l'odierna Scauri) a *Sinuessa*, *Suessa*, *Vescia* ed *Ausona*.

Nel 314 a.C. *Minturnae*, *Ausona* e *Vescia* furono distrutte dai Romani. In seguito alla costruzione della via Appia (*Regina Viarum*), voluta nel 312 dal censore Appio Claudio Cieco, la città iniziò a risorgere. Nel 296 a.C. fu ripopolata con la deduzione di una colonia romana. Altri coloni giunsero successivamente, ai tempi di Cesare e di Augusto. Centro commerciale di rilievo, *Minturnae* assolse (soprattutto in epoca imperiale) la funzione di controllo della "strada fluviale" (l'antico *Liris*, oggi Garigliano) e del *pons Tirenus*, menzionato da Cicerone.

La denominazione della città deriva, forse, da *Me-nath-ur* (preda del fuoco) o da Minotauro, figura della mitologia greca. Nelle paludi minturnesi trovò rifugio, nell'88 a.C., il console Caio Mario, tallonato dagli uomini del rivale Silla. I magistrati ordinarono la sua uccisione per mano di uno schiavo cimbri. Il condottiero riuscì a sfuggire alla morte, dopo aver intimorito il germanico. I locali aiutarono poi Caio Mario ad imbarcarsi sulla nave di Beleo, diretta verso l'Africa. Un busto in bronzo del console si trova attualmente nell'Ufficio del Sindaco, in Municipio.

La caduta dell'Impero Romano d'Occidente determinò, inesorabilmente, anche il declino di *Minturnae*, esposta alle frequenti scorribande degli eserciti in transito nella zona costiera. Verso il VI sec. d.C., la popolazione locale abbandonò la città-porto e si trasferì in collina, in un luogo ritenuto più sicuro. Forse per volere del Papa Leone III nacque *Castrum*



4. Minturno - Acquedotto Romano



5. Minturno - Via Diritto Portico



6. Minturno - Foce del Garigliano

terminò l'occupazione del territorio ad opera dei Saraceni, battuti dalla Lega Cristiana di Papa Giovanni X. In seguito, la città fece parte prima del Ducato di Gaeta e poi divenne possedimento dell'Abbazia di Montecassino. Successivamente, diverse famiglie regnarono sul comprensorio minturnese: Dell'Aquila, Caetani, Colonna e Carafa. Già sede vescovile (V-VI sec. d.C.), Minturno ricade oggi nella circoscrizione dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Monumenti

Il Comprensorio Archeologico di *Minturnae*

Racchiude, oggi, gran parte dei resti della città-porto. Spicca il maestoso Teatro Romano, costruito verso il I sec. d.C. Diviso nei tre settori caratteristici (*scaena*, *orchestra*, *cavea*), accoglieva oltre 4 mila spettatori.



7. Minturnae - Teatro Romano

Ogni estate, l'antica struttura ospita una prestigiosa stagione di spettacoli, inaugurata nell'agosto del 1960 dall'attrice Emma Gramatica, protagonista de "Le troiane" di Euripide.

All'interno dell'area sono visibili un tratto originale della via Appia (*Decumanus Maximus*), costruito in blocchi di lava basaltica; i resti del Foro Repubblicano (II sec. a.C.), del *Capitolium* (dedicato a Giove, Giunone e Minerva), del Foro Imperiale, del *Macellum* (mercato), delle *Tabernae*, del complesso termale (II sec. d.C.). Negli spazi sottostanti alla *cavea* è situato l'Antiquarium, che accoglie statue acefale, sculture, ex voto, epigrafi, monete (ripescate nel vicino fiume) e numerosi reperti, rinvenuti nel secolo scorso a

Leopolis, che prese poi il nome di Traetto (dovuto alla scafa che congiungeva le due sponde del Garigliano e mantenuto fino al 13 luglio 1879). Il centro fu circondato da una muraglia, da torri quadrate e circolari e dotato di tre accessi principali: "Portella", "Santo Stefano" e "Porta Nova". Con la Battaglia del Garigliano, nel 915,

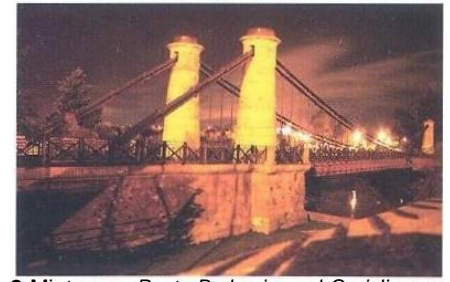
Minturnae, nel centro urbano di Scauri e nella zona di Castelforte. Da segnalare le due maggiori campagne di scavo, condotte nell'area a ridosso del Garigliano: la prima, nel 1817, coordinata dal conte Laval Nugent, generale austriaco; la seconda, nel 1931-33, curata dall'archeologo Jotham Johnson, per conto della soprintendenza alle Antichità della

Campania e dell'Università della Pennsylvania (Stati Uniti d'America). Testimonianze provenienti da *Minturnae* sono custodite, tuttora, presso i Musei archeologici di Zagabria (Croazia), Philadelphia (USA) e di Napoli.

Il moderno tracciato dell'Appia si interseca con numerose ed



8. Minturnae - Area Archeologica



9. Minturno - Ponte Borbonico sul Garigliano

imponenti arcate dell'Acquedotto Romano, un tempo lungo circa 11 chilometri. Verso la foce del Garigliano si trovano, poi, le rovine di un antico luogo sacro, il Tempio della ninfa Marica, divinità delle acque. A pochi metri dal Comprensorio sorge il Ponte Borbonico Real Ferdinando, con tiraggi a catene di ferro, il primo realizzato in Italia, restaurato nel 1998. Commissionato dai Borbone, fu progettato dall'ingegnere Luigi Giura ed inaugurato nel 1832 dal Re Ferdinando II. Con l'Area archeologica confina il Cimitero Militare del Commonwealth, dove riposano 2049 Caduti delle battaglie combattute sul fronte del Garigliano, nel 1943-44.

Il Comprensorio di *Minturnae* è aperto tutto l'anno dalle 9 ad un'ora prima del tramonto. L'area è chiusa al pubblico il 1° gennaio, il 1° maggio ed il 25 dicembre.

Visite guidate e gratuite vengono effettuate periodicamente dal Comune e da Associazioni locali.

Per informazioni: Ministero della Cultura
Direzione Regionale Musei Lazio
Comprensorio Archeologico di *Minturnae*
Via Appia km. 156 - 04026 MARINA DIMINTURNO (LT)
Tel. +39.0771.680093 - 622293

Il Castello Ducale

La sua costruzione è databile intorno al IX secolo. Nell'877 il Pontefice Giovanni VIII convocò, nel Castello, principi e gastaldi dell'Italia Meridionale, allo scopo di costituire una Lega per contrastare le incursioni dei Saraceni, registrate sin dall'842 sulla costa tirrenica. Il maniero e tutto il feudo finirono prima nelle mani dei Duchi di



10. Minturno
Piazza Porta Nova e Castello Baronale

Gaeta (X secolo), poi in quelle dei Dell'Aquila. Nel XIII secolo la struttura divenne una residenza dei Caetani, nella quale furono ospitati personaggi illustri, tra cui San Tommaso d'Aquino (1272). Su iniziativa di Alfonso d'Aragona, nel 1453 vennero eseguiti imponenti lavori di restauro.

Nel XVI secolo il maniero fu acquisito da una delle più belle donne d'Italia, Giulia Gonzaga, contessa di Traetto e di Fondi, e, successivamente, da Isabella Colonna. Alla fine del XVII secolo lo rilevò Adriano Carafa. Il Castello subì gravi danni nel 1799, a causa dell'invasione delle truppe franco-polacche. Attuale proprietario del monumento è il Comune che ha varato una serie di interventi di recupero. Le opere, ancora in corso, hanno reso fruibile, in buona parte, l'antico maniero, sede di concerti, di un'esposizione di Presepi di Clara Pia Corrente, della rassegna "Natale al Castello" (dicembre) e del Museo Etnografico Minturnese, curato da Giuseppe Di Rienzo. Il Castello è dimora storica della Regione Lazio.

La Chiesa di San Francesco

A pochi passi dal Castello sorge la Chiesa di S. Francesco, fatta costruire, intorno al 1363, dalla famiglia Caetani. L'interno è in pietra viva e ad una sola navata. Sulla parete destra si può ammirare l'affresco della Madonna delle Grazie, Protettrice di Minturno. Murata durante l'invasione dei Turchi (1552), la sacra raffigurazione ritornò alla luce nel 1621. A ricordo del suo ritrovamento, nel 1921, la Vergine con il



11. Minturno
Chiesa di San Francesco

Bambino fu incoronata su disposizione del Capitolo Vaticano. In onore della Madonna delle Grazie si celebra, nel secondo fine settimana di luglio, la "Sagra delle Regne", dal latino *gremia* (fasci di spighe, mazzetti di sarmenti). La festa dei covoni di grano è affiancata da un Festival internazionale del folclore, animato dai gruppi folk di Minturno, "ambasciatori" nel mondo degli usi e dei costumi locali.

La sfilata dei carri votivi, preparati dalle varie contrade; l'offerta alla Madonna del "tre-scato" (le spighe battute), l'allestimento di mostre, l'esibizione di gruppi folk italiani e stranieri costituiscono i momenti centrali della Sagra che ha mutuato le sue origini da riti pagani, in voga soprattutto nella civiltà greco-romana. La prima traccia della manifestazione risale al 1801. Dopo l'interruzione dovuta al secondo conflitto mondiale, essa fu ripristinata nel 1954 dalla Pro Loco di Minturno. A notte fonda, l'incendio del Castello Ducale chiude tale suggestivo appuntamento.

Un'ala del Convento francescano ospita, oggi, il Palazzo Municipale che ha inglobato anche il vecchio chiostro.

Le Chiese dell'Annunziata e della Madonna della Libera

"Fuori le mura" si trova la Chiesa dell'Annunziata, in stile gotico, edificata nel XIV secolo. Fu ristrutturata più volte, per via dei danni provocati dai Turchi (nel 1552), dalle truppe franco-polacche (nel 1799), da un incendio (registrato nel 1888) e dall'ultimo conflitto mondiale. Nel 1930 vennero smantellati gli altari barocchi ed affiorarono gli affreschi trecenteschi. L'edificio, di proprietà comunale, fu riaperto al culto nel 1931 come tempio votivo dei minturnesi caduti nella Prima Guerra Mondiale, dopo il restauro commissionato dal concittadino Pietro Fedele, storico e Ministro della Pubblica Istruzione nel 1925-28.



12. Minturno
Sagra delle Regne - Processione



13. Minturno
Folclore alla Sagra delle Regne

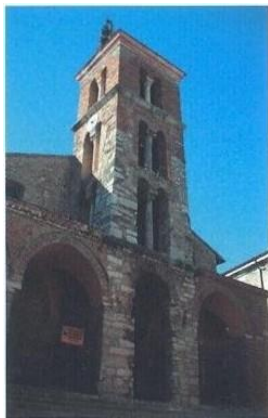
Uno stemma del Municipio, con la scritta *Heredes Minturnarum*, venne collocato sulla parete esterna del nartèce. Nel pronao si scorge la targa marmorea fissata in occasione del conferimento alla Città della Medaglia d'Oro al Merito Civile per i danni e per i lutti subiti nel secondo conflitto mondiale (10 gennaio 2000). All'interno si trovano tre affreschi di Maso Di Banco, eseguiti nel 1340-43 (*Angeli musicanti*). Nell'abside è dipinta una "Crocifissione", realizzata nel 1333, forse dagli allievi di Giotto.

Raffigurano, invece, il *Redentore tra le gerarchie celesti*, i *Dottori della Chiesa* e gli *Evangelisti* gli affreschi della volta e nelle quattro vele del presbiterio. Sulla parete destra si nota una scultura lignea, ritraente *l'Annunciazione*, donata nel 1935 a Pietro Fedele dalla Scuola di Ortisei (Bolzano). Vi è poi la tela ad olio *Madonna con Bambino e Santi Domenicani*, opera di Francesco Curia (1580). Da segnalare il dipinto *La Vergine col Bambino tra Santa Lucia e Santa Caterina*, eseguito nel 1540 dall'artista Giovan Filippo Criscuolo.

Va ricordata, infine, la trecentesca Chiesa della Madonna della Libera che si trova nella contrada Fontana Perrelli. L'interno è a tre navate. La Festa in onore della Vergine si tiene la terza domenica di settembre.

La Chiesa Parrocchiale di San Pietro

Fu edificata verso l'XI-XII secolo. Nel tempo ha subito vari rimaneggiamenti. La Chiesa, erede di sede vescovile (V-VI sec. d.C.), è caratterizzata da un nartèce con arcate a sesto acuto disuguali. Sul pròtiro si innalza il campanile a tre piani di bifore romaniche. La pianta è a croce latina. L'interno è a tre navate, arricchite da colonne provenienti da *Minturnae*. Il soffitto ligneo della navata centrale è formato da riquadri a cassettoni e da intagli dorati. Al centro è ben visibile lo stemma pontificio. Nell'agosto 1851 Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, visitò il Tempio ed inaugurò il menzionato soffitto. Sulla destra si scorge la Cappella del Sacramento (1587), opera barocca rivestita di marmi policromi. In posizione



14. Minturno
Chiesa di S. Pietro - Facciata

dominante, la tela "L'Ultima Cena", attribuita ad Andrea Sabatini da Salerno.

Di grande valore artistico è il pergamo, in stile cosmatesco, con elementi riferibili al XIII secolo. Sulle due lastre marmoree laterali è raffigurato l'episodio biblico di Giona che viene ingoiato e rigettato dal pistrice (simbolo della Morte e della Risurrezione di Cristo). Accanto il candelabro del cero pasquale (1264), ornato di pregevoli mosaici e realizzato da Peregrino da Sessa. Sull'altare maggiore campeggia un affresco del XIV secolo, raffigurante la *Virgo Lactans*. Alle spalle si trovano alcuni resti di raffigurazioni risalenti al 1400. Da segnalare, poi, la Congrega del SS. Rosario, arricchita da un coro ligneo del XVIII secolo e dalle tele che ritraggono "La gloria di San Filippo Neri", dipinte da Francesco De Mura. Protettrice della città è, dal 1850, Maria SS. delle Grazie, dopo che il Papa Pio IX, in transito sul Garigliano nell'aprile di quell'anno, ebbe accolto l'istanza formulata dal clero e dal popolo minturnese. La Festa Patronale si celebra il 1° settembre. La statua della Vergine (1825) è stata incoronata nel 2008 da Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta.

Visite guidate e gratuite nel centro storico di Minturno sono curate periodicamente dal Comune e da Associazioni locali.

Il Parco Robinson

A poca distanza dal centro storico di Minturno sorge la vecchia residenza dello schermidore Antonio Conte (1867-1953), medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Parigi del 1900, nella gara di sciabola. L'immobile, dimora storica della Regione Lazio, è di proprietà del Comune ed è sede di attività culturali e folcloriche.



15. Minturno
Chiesa di S. Pietro - Interno

Cenni storici

Da Pirae a Scauri

A Scauri vecchia, nei pressi del Monte d'Oro, sorgono imponenti vestigia, identificate da vari esperti come talune rovine della città ausone di *Pirae*. L'insediamento preromano diede vita ad



16.Scauri - Mura Megalitiche di Pirae

un attivo scalo marittimo ed attraversò un periodo florido forse tra il VII-VI secolo a.C., gestendo rapporti politico-economici con le vicine città di *Minturnae*, *Suessa*, *Sinuessa*, *Vescia* e di *Ausona*.

Riguardo all'etimologia, l'archeologo Jotham Johnson ipotizzò un'origine greca che richiama i nomi di Πῖσα (nell'Elide) e di *Pisae* (in Etruria). Un successivo rotacismo avrebbe poi generato il termine *Pirae* che, secondo lo storico Giuseppe Tommasino, starebbe a significare "una punta di terra o promontorio che, insinuandosi nel mare, forma un comodo approdo o porto". La città fu distrutta totalmente dai Romani fra il 358 ed il 337 a.C. Infatti, lo scrittore latino Plinio il Vecchio, vissuto nel I sec. d.C., evidenziò nella *Naturalis Historia*: *fuit oppidum*. Successivamente, l'area in questione venne indicata come *massa pirana*.

Il toponimo di Scauri deriva, secondo la gran parte degli studiosi, da Marco Emilio Scàuro (162-90/89 a.C.), console nel 115, *princeps senatus*, politico romano legato a Caio Mario ed alla potente famiglia dei Metelli. Per oltre 30 anni fu *leader* dei conservatori. A lui si deve la costruzione in pietra del Ponte Milvio (a Roma) e della via Emilia che collegava Vada (Livorno) a Tortona (Alessandria). A Marco Emilio

Scauro viene attribuita la villa romana, i cui resti sono racchiusi oggi in proprietà private, nell'antico rione. Altre testimonianze archeologiche sono venute alla luce, nel tempo, in diverse zone di Scauri: nel quartiere Sant'Albina, in via Fusco, in località Faraone, in via Capolino ed in contrada Vaglio.



17.Scauri - Piazza Marco Emilio Scauro

Di una *possessio scauriana* riferibile all'attuale area compresa tra Scauri vecchia ed il Monte d'Argento, si parla in un documento del 432 d.C., attraverso il quale il Papa Sisto III donò alla Basilica Liberiana di Roma un possedimento della Chiesa in *territorio Gazitano*. Il nome della località tirrenica appare, poi, verso il 750 in un registro



18.Scauri - Panorama dal Monte d'Oro

dell'Abate Francesco Antonio Zaccaria. A partire dall'anno 830, varie sono le citazioni nel *Codex Diplomaticus Cajetanus*. Ad esempio, in un atto del 993 è riportata la Chiesa di San Pietro Apostolo, sita in *porto scauritano*. Oggi Scauri è una località turistica e commerciale, sulla scia dei fasti che la consacrarono quale centro di villeggiatura degli antichi Romani. La ricettività si basa, oltre che su alberghi, case vacanza e b&b, su centinaia di alloggi privati e numerose case vacanze. Fiori all'occhiello della cittadina sono il Lungomare e la spiaggia, lunga circa 4 chilometri. Tra i suoi ospiti illustri vanno ricordati la regina Elena di Savoia, l'attore Nino Manfredi, l'esploratore Umberto Nobile, la pedagogista Maria Montessori, lo scrittore Giuseppe Cassieri ed il cardinale Karol Wojtyła.

Monumenti

Le Mura Megalitiche e la porta di Pirae

Della città ausone di *Pirae* si conservano un tratto, lungo oltre 120 metri, della cinta poligonale in blocchi di calcare (le Mura Megalitiche) ed una porta ad ogiva tronca del V-IV secolo a.C. (secondo alcuni studiosi databile intorno al VII-VI sec. a.C.). Quest'ultima è



19.Scauri - Mura Megalitiche - Particolare

collegata ad un criptoportico coperto con volta a botte in opera cementizia che si estende per più di 20 metri. Tali testimonianze sono racchiusi in proprietà private, ma sono inserite nell'Area Protetta di Gianola-Monte di Scauri, che fa parte del Parco Regionale Riviera di Ulisse.

La villa attribuita al console Marco Emilio Scauro

La villa romana, *maritima* residenziale, attribuita al console Marco Emilio Scauro, è dimora storica della Regione Lazio. Era arricchita, probabilmente, da statue, piscine e porticati e dotata di una *pars fructuaria*. Frammenti di anfore di Dressel, rinvenuti in via Mura Megalitiche, sembrano attestare l'antica esistenza, *in loco*, di una produzione vinaria, destinata anche all'esportazione. I resti della fastosa dimora, ubicati a ridosso del Monte d'Oro, sono inglobati in proprietà private, come altre "tracce" della storia locale, ma sono ricompresi nell'area del Parco Regionale Riviera di Ulisse.

Spiccano una porta a doppio arco, che immette in un altro corridoio, decorato da pitture parietali riferibili al III stile pompeiano, e sette arcate cieche in opera incerta o fornici (II-I sec. a.C.). A Scauri vecchia, durante i lavori per la coltivazione dei campi e per la costruzione di alcuni fabbricati, sono ritornati alla luce un mosaico pavimentale, colonne di marmo, anfore, monete, una statua maschile ed un blocco in pietra calcarea (con iscrizione incompleta).

La Torre dei Molini

Nell'antico rione sventa la Torre dei Molini (XIV secolo circa), contigua ai resti della villa del console M. Emilio Scauro ed edificata su una parte delle Mura Megalitiche. Fu costruita per proteggere le macine mosse dal rio Capodacqua, il quale (oltre ad un mulino) alimentò, in passato, una faenziera ed una cartiera, danneggiate durante l'invasione franco-polac ca del 1799.

A Scauri vecchia, è possibile ammirare un tratto delle Mura Megalitiche, la porta di *Pirae*, gli accessi alla villa romana del console M. Emilio Scauro e la Torre dei Molini.

La villa, con l'intero complesso monumentale, è dimora storica della Regione Lazio.

Visite guidate e gratuite nel centro storico di Scauri sono curate periodicamente dal Comune e da Associazioni locali.



20.Scauri – Torre dei Molini

La Cartiera di Scauri e le fabbriche di laterizi

Fornitrice del Regno di Napoli, la Cartiera di Scauri venne citata dallo scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe nella monografia dedicata al pittore di corte Jacob Philipp Hackert. Questi conobbe Goethe nel 1787, durante il suo soggiorno italiano, e

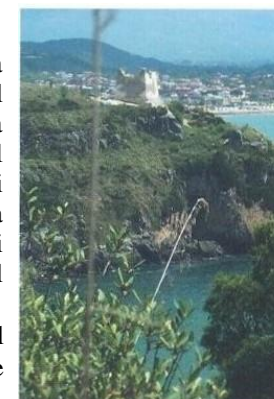
venne incaricato da Re Ferdinando IV di Borbone di seguire le attività dello stabilimento scaurese, costruito da don Adriano Carafa, Duca di *Trajetto*. La fabbrica produsse fogli pregiati per la calcografia e la stamperia reale. I resti del muro perimetrale della Cartiera sono ancora visibili sull'Appia, nei pressi della Chiesa dell'Immacolata. In seguito, verso la fine dell'Ottocento, sorsero due fabbriche di laterizi: *Sieci* e *Capolino*. Entrambi gli opifici furono eredi di un'antica attività: quella della lavorazione della creta, praticata già dalla *gens Pirana*. L'ex stabilimento "Sieci" (chiuso nel 1982, dopo un secolo di attività) rappresenta oggi un esempio di archeologia industriale, con il suo tipico "forno Hoffmann". Il Comune, proprietario dell'immobile (dimora storica della Regione Lazio), è impegnato a trasformare la vecchia fornace in un polo socio-culturale.



21.Scauri - Ex fabbrica Sieci

La Torre sul Monte d'Oro

Risale alla seconda metà del XVI secolo la Torre Quadrata (o dei Cavallari), costruita sul Monte d'Oro, riconvertendo una fabbrica medioevale, di forma circolare. Acquisita dal Comune, è stata restaurata nel 2008. La Torre (oggi dimora storica della Regione Lazio) venne eretta a difesa del litorale scaurese dalle invasioni dei Turchi, tra le quali è ben nota quella del corsaro Dragut che, il 21 luglio 1552, sbarcò, con la sua flotta composta da 200 galee, sul lido di Scauri per depredare ed incendiare l'abitato di *Traetto* (oggi Minturno). I 200 cittadini, fatti prigionieri ed imbarcati dai pirati,



22. Scauri - Monte d'Oro - Torre Quadrata



23. Arrivederci a Scauri
Spettacolo pirotecnico

riuscirono a mettersi in salvo, dopo aver invocato, durante una tempesta, l'aiuto della Madonna.

All'episodio si ricollega la Festa del Mare "Arrivederci a Scauri", in programma ogni anno l'ultimo week-end di agosto. La manifestazione, sorta nell'estate 1964, è scandita dal corteo di barche *aux flmnbeaux* nella baia presso il Monte d'Oro. Al tramonto, pescatori e diportisti si dirigono, con le proprie imbarcazioni, in fila indiana, verso l'altura (che fa parte del Parco Regionale Riviera di Ulisse). Al suono delle sirene, essi rendono omaggio alla Madonnina del Mare, posta sugli scogli a protezione della rada, e ricordano i Caduti, con il getto di una corona d'alloro. La festa (arricchita da eventi culturali e musicali, gare sportive e da spettacoli

pirotecnici) celebra i turisti veterani attraverso la consegna del Premio "Marco Emilio Scauro", intitolato al console, considerato tradizionalmente il primo ospite del litorale.

Le Chiese Parrocchiali dell'Immacolata e di Sant'Albina

Il filone religioso si raccorda a due spunti: il primo è legato a Sant'Albina che, nel 250, sotto l'Imperatore Decio, subì il martirio sul lido di Scauri; il secondo è ispirato dal passaggio, sulla via Appia, del Papa Beato Pio IX, nell'aprile 1850. In seguito al transito del Pontefice, nella Cappella Ducale della famiglia Caracciolo Carafa, (già intitolata al SS. Salvatore e menzionata nella Visita Pastorale del 1754), si diffuse il culto mariano, attestato ancora oggi dalla Festa Patronale dell'8 settembre (Natività di Maria).

Nel 1931 la Cappella Ducale venne elevata a dignità parrocchiale e dedicata a Maria SS. Immacolata. Nel 1954, in occasione



24.Scauri Campanile della Chiesa dell'Immacolata

del Centenario del Dogma dell'Immacolata Concezione, fu realizzata un'artistica statua della Madonna, scolpita dall'altoatesino Giuseppe Obletter e benedetta in Vaticano dal Papa Pio XII. Il simulacro è stato incoronato nel 2003 da Mons. Pier Luigi Mazzoni, Arcivescovo di Gaeta. Nell'abside è collocato un altare del 1600. Da segnalare anche un quadro di San Giuseppe con il Bambino (XIX secolo).

In conseguenza dell'ulteriore sviluppo della cittadina, nel 1958 fu creata un'altra Parrocchia, dedicata alla Vergine e Martire Albina, alla quale era intitolata, in passato, una Chiesa, menzionata nel *Codex Diplomaticus Cajetanus* sin dal 981 ed in una bolla di Papa Adriano IV del 1158. Nel Tempio, consacrato nel 1983 dal Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, sono custodite alcune reliquie della Vergine scaurese, la cui Festa si celebra il 16 dicembre. L'abside è impreziosito da un mosaico, realizzato nel 1979 dalla Scuola di Montepulciano (Siena), che ritrae la Martire insieme a Santi e a personalità legate alla storia ecclesiale dell'area aurunca.

Natura e turismo

L'Area Protetta del Monte di Scauri

Nel 1987 venne istituito il Parco Regionale Suburbano di Giànola e del Monte di Scàuri, ideato dalle Associazioni Italia Nostra, Arci e Lipu. Fino al 2003 la zona protetta fu gestita in consorzio dai Comuni di Formia e di Minturno. Essa ricade, ora, nel Parco Regionale Riviera di Ulisse che include anche le aree storico-



25.Scauri-Spiaggia dei Sassolini e Monte d'Oro naturalistiche di Monte Orlando (Gaeta), Villa di Tiberio, Torre Capovento e Punta Cetaròla (Sperlonga).

Quella di Giànola-Monte di Scàuri racchiude l'ultimo lembo costiero incontaminato del Lazio Meridionale. Un polmone verde caratterizzato dal sughereto a strapiombo sul mare. La riserva si estende su una superficie di 309 ettari (292 terrestri e 17 marini) ed è ricca di rocce di origine sedimentaria, calcarea ed argillosa. Dal punto di vista vegetale,



26.Scauri - Spiaggia dei Sassolini



27.Scauri - Scorcio dell'Area Parco

predominano la macchia mediterranea, la quercia da sughero, la ginestra, l'erica arborea, il mirto, il lentisco, il pino d'Aleppo, il ciclamino e oltre 15 specie accertate di orchidea. Riguardo alla fauna, la zona è frequentata dal gabbiano reale, dal cormorano, dalla ghian-daia, dal falco e dall'airone. Nel sughereto vivono il riccio, la volpe, la testuggine, l'istrice, la donnola e la biscia.

Ad est, sul versante scaurese, si scorgono i menzionati resti della villa romana del console Marco Emilio Scauro, della città ausone di *Pirae* e la citata Torre dei Molini. A sud, sul Monte d'Oro, svetta invece quella Quadrata o dei Cavallari. Ad ovest, nel territorio di Gianola (Formia), insistono le rovine della residenza del cavaliere Mamurra (I sec. a.C.), del Tempio

di Giano, della Cisterna delle 36 colonne e della "Grotta della Janara" (strega). L'Area Protetta è raggiungibile alla statale Appia, sia all'incrocio di Giànola (direzione Porticciolo) sia all'imbocco di via Sughereto e di via Monte di Scauri (rione Salita).

Da segnalare due luoghi caratteristici presso il Monte d'Oro, a Scauri: la suggestiva Grotta Azzurra e l'incantevole Spiaggia dei Sassolini. Quest'ultima è immortalata nel film "Per grazia ricevuta", diretto ed interpretato da Nino Manfredi (vincitore del Festival di Cannes nel 1971), nello sceneggiato "Il Conte di Montecristo", con Gerard Depardieu ed Ornella Muti (1998) e nella serie tv "Gomorra" (2017).

Il clima mite permette visite ed escursioni nel Parco in ogni periodo dell'anno.

Per informazioni: Parco Regionale Riviera di Ulisse
Via Annunziata, 21 - 04024 GAETA (LT) Tel. 0771.743070
<https://www.parchilazio.it/rivieradiulisse>
e-mail: parcorivieradiulisse@regione.lazio.it

Altre Frazioni

Marina di Minturno

È la seconda Frazione balneare del comune laziale, dotata di vari campeggi. I turisti in vacanza sulla spiaggia contigua al Monte d'Argento, oltre che sul litorale di Scauri, possono tuffarsi in un mare pulito e sicuro, perché dal 1996 è in funzione un efficiente depuratore. In prossimità del fiume Garigliano, ad est di Marina (denominata Simonelli fino ad oltre mezzo secolo fa), sorgono le rovine dell'antica *Minturnae*.

Il sito di Monte d'Argento, occupato fin dall'epoca protostorica, ospitò, nel periodo romano, un sacello dedicato a Silvano. Nelle età altomedievale e medievale, sull'altura, si impiantò un *castrum* (castello), sede di una delle contee in cui fu diviso il Ducato gaetano. L'insediamento fortificato si articolò intorno ad un edificio di culto a pianta basilicale che la tradizione collega alla sepoltura di Santa Reparata, martire orientale associabile all'altro culto locale, quello di Sant'Albina. Una vicina contrada è intitolata proprio a Santa Reparata, che subì il martirio in Cesarea: lo storico Angelo De Santis rammenta che "messa poi in una barca, approdò al lido di Scauri, dove fu sepolta" (nel 251 d.C.). La Parrocchia di Marina di Minturno, istituita nel 1948, è dedicata a San Biagio Vescovo e Martire.

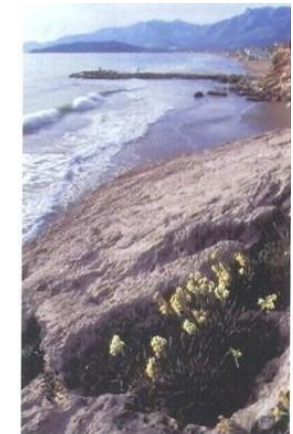
Molto sentita è la ricorrenza della Madonna del Carmine (16 luglio). In passato era affiancata dalla Festa della Pacchiana, omaggio al costume tipico locale, premiato come "il più bello d'Italia" nel 1930, in occasione delle nozze di Maria José ed Umberto di Savoia.



28.Marina di Minturno - Panorama



29.Minturno Pacchiana - Costume tipico



30.Marina di Minturno Scogliera - Monte d'Argento

Tufo

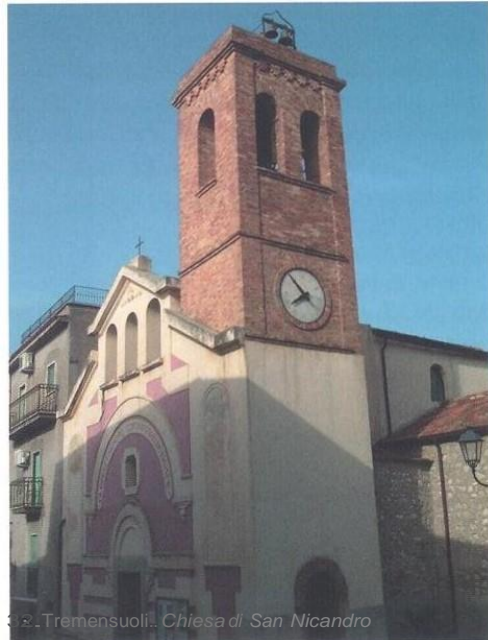
Il borgo collinare prende il nome da un costone tufaceo, su cui sorge. Al centro dell'abitato è situata la Chiesa Parrocchiale di San Leonardo Abate (XVI sec.) che ha subito, nel tempo, varie trasformazioni. L'edificio è a navata unica ed annovera un transetto ed un altare con marmi policromi, montato nella prima metà dell'Ottocento. La Festa in onore del Santo si svolge il terzo week-end di agosto.



31.Tufo .. Chiesa di San Leonardo

Tremensuoli

In un atto del X secolo, inserito nel *Codex Diplomaticus Cajetanus*, è menzionata la Frazione che domina il litorale scaurese. A croce greca è la struttura della Chiesa Parrocchiale di San Nicandro Martire (XVI secolo). In essa sono visibili volte a botte lunettate. Da ricordare, poi, le statue lignee di San Sebastiano e del Patrono San Nicandro (festeggiato la seconda domenica di agosto). Entrambi i simulacri risalgono al XIX secolo.



32.Tremensuoli
Chiesa di San Nicandro

Santa Maria Infante

La località collinare, che prende il nome dall'omonima Chiesa Parrocchiale, ha assunto, nel tempo, varie denominazioni: S. Maria de Olifano, S. Maria dello Lévano, S. Maria dell'Elefanti. Il Tempio (edificato verso il XVII secolo) è stato ricostruito nel secondo dopoguerra, seguendo linee architettoniche moderne. Nell'ala sinistra spicca un quadro della Madonna delle Grazie (XVIII secolo), opera del pittore Sebastiano Conca. La Festa in onore di Maria Bambina si svolge l'8 settembre. L'abitato di Santa Maria Infante venne totalmente distrutto durante la seconda guerra mondiale.



33.Santa Maria Infante - Oliveti

Pulcherini

La denominazione del borgo deriva dal *Casale Porcarinorum* o *Villa Polcareni*, piccolo insediamento segnalato a partire dal 1447. Da ricordare la Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe (XVIII secolo). La Festa Patronale si svolge il 19 marzo. Nella Frazione collinare il Venerdì Santo ha luogo (dal 1967) una suggestiva rievocazione della *Passione di Cristo*. Si tratta di una delle rappresentazioni più importanti del Basso Lazio.



34.Pulcherini - Panorama

Curiosità gastronomiche

Minturno Scauri e dintorni a tavola

Minestre di campo, piatti a base di pesce, freselle (pane biscottato condito con olio d'oliva, origano e pomodoro), salumi, olive, vino, marzoline (formaggi a forma cilindrica), mozzarella di bufala, agrumi.

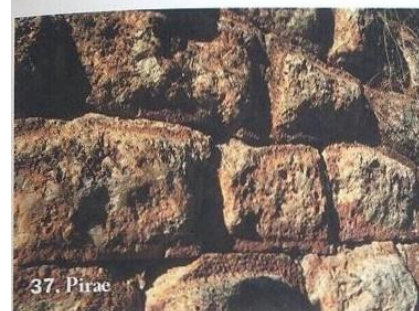
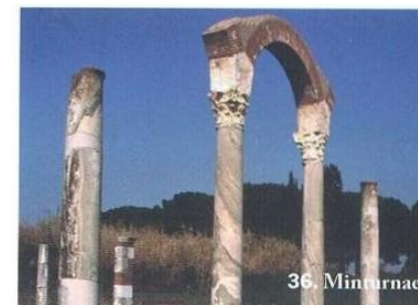
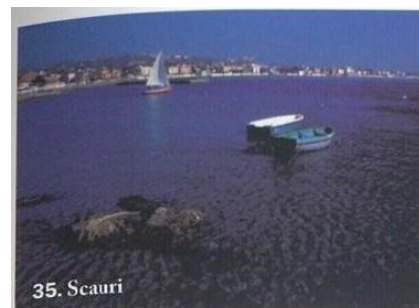
Le ricette di Marco Gavio Apicio

Il gastronomo romano Apicio, vissuto nel secolo d.C., sceglieva spesso la terra aurunca per i suoi banchetti interminabili. Scrisse *De re coquinaria*, un ricettario che costituisce la principale fonte sulle abitudini alimentari nell'antica Roma. Il testo, suddiviso in dieci libri, raccoglie i segreti per preparare gustosi manicaretti (tra i quali la "seppia cotta e farcita", il "pasticcio apiciano" e il "maiale traiano"). «Apicio - scrisse nel 1854 il canonico Gaetano Ciuffi - veniva a *Minturnae* per mangiare i



Apicio in un disegno di Luigi Mausoli

gamberoni che a caro prezzo pagava. Saporiti e ricercati sono i pesci che nella marina di *Scavoli* (oggi Scauri) si prendono con più sorte di reti».



Publicazione a cura del
COMUNE DI MINTURNO

Servizio n. 2 Affari Generali
Relazioni Esterne - Turismo - Cultura - Sport - Eventi

Copyright - Tutti i diritti riservati

Coordinamento redazionale e testi: Dott. Antonio Lepone

Foto:

Sig. Gianni Campani (1^ Minturno/panorama e 4^ di copertina -
Minturno/panorama e Scauri/Baia),
Sig. ra Nunzia Caruso (n. 33),
Dott. Antonio Lepone (1^ di copertina
Scauri/panorama, nn. 3, 16, 19, 31, 32, 37),
Sig. Antonio Morelli (nn. 1, 2, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 25, 26,
27, 28, 29, 30, 34, 35, 4^ di copertina-Marina),
Sig. Luca Rosati (nn. 4, 7, 9, 14, 18, 21, 24, 36, 38),
Ing. Roberto Rotasso (n. 22).

Elaborazione edizione 2011

Arti Grafiche Caramanica s.r.l. - Scauri

Aggiornamento 2023

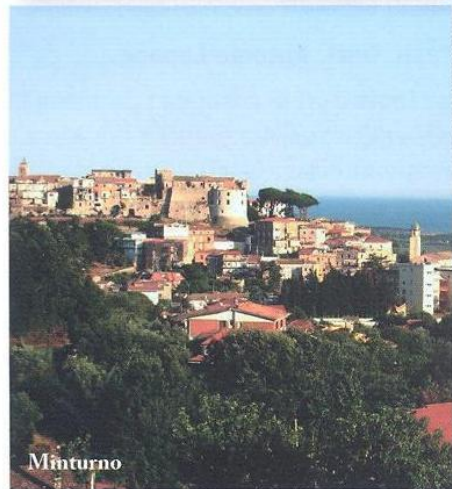


Minturno Scauri

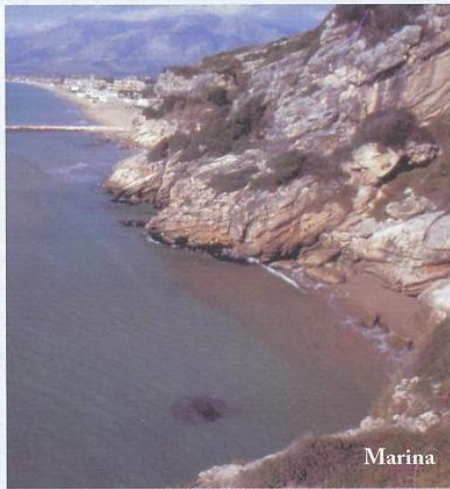
Bandiera Blu 2021 – 2022 - 2023



Scauri



Minturno



Marina